

apologie del candidato, accuse contro il candidato avversario, o negative opposte ad accuse consegnate nelle proteste, per lo più negative degli stessi accusati o dei loro complici. Comunque, su nessuno di quei fatti si basarono le nostre conclusioni e nessuno di quei fatti avrebbe potuto mutarle.

Piccole miserie, insomma, che non avevano nessuna importanza di fronte alla fisionomia generale di questa elezione!

Ma io non voglio tediare oltre la Camera. Potrei dimostrare punto per punto quello che dico, citando centinaia e centinaia di circostanze prodotte innanzi alla Giunta e dimostrando la incongruità della nomina di un Comitato inquirente.

Ma, non dico pel buon nome di una regione, e neppure pel buon nome della Camera, ma in ossequio al senso comune, io vorrei sottrarmi all'avvilimento di questa minuziosa dimostrazione. Quando diciotto, venti galantuomini, che debbono avere la vostra fiducia quasi per definizione, su una questione di fatto, hanno detto che esso è così, che non può essere che così, francamente, mi parrebbe di diminuire me stesso, i miei colleghi e la Camera insistendo più a lungo. (*Approvazioni*). Rammento solo all'onorevole Cosentini che l'annullamento da noi proposto non è sostituzione, e quindi non ricorre qui il noto motto dell'Arcoleo, che gli elettori propongono, la Giunta elegge, la Camera prende atto.

No; di fronte a un'elezione profondamente viziata, noi ritorniamo al paese e gli diciamo: date un'altra volta il vostro verdetto, e procurate che esso non sia offuscato da tante ombre, e così sinistre.

Creda l'onorevole Cosentini che noi così avremo fatto più bene al Mezzogiorno, al quale siamo tutti affezionati, noi settentrionali soprattutto, che sentiamo quasi il rimorso di essere dei privilegiati della fortuna economica nazionale; assai più bene che non faremmo distendendo sulle piaghe morali e politiche il velo dell'ipocrisia! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Verremo dunque ai voti. L'onorevole Cosentini insiste nella sua proposta?

COSENTINI. Avevo chiesto che il Comitato inquirente si recasse sopra luogo, per l'unico desiderio di luce ampia. L'onorevole Turati sostiene che il bene si possa avere solo da una nuova elezione, ed io voglio augurarmi che così si ottenga davvero la pacificazione di quelle terre. Quindi ritiro la mia proposta, uniformandomi in

tal modo anche al desiderio, che ora apprendo, del professore Ruggiero! (*Bene! — Commenti*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo dichiara di astenersi dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo a partito le conclusioni della Giunta che sono per l'annullamento della elezione di Caserta.

(*Sono approvate*).

Dichiaro vacante il collegio di Caserta.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CARMINE.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 32,695.50 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 8: « Compensi per lavori straordinari ed a cottimo; compensi proporzionali al numero delle operazioni » (Spesa facoltativa) dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 126,221.32 verificatesi sulle assegnazioni di competenza dei capitoli nn. 35 e 47 (Spese facoltative) dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,885.25 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli concernenti spese facoltative dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909.

Convalidazione di decreti reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1909-10 durante i periodi delle vacanze parlamentari dal 16 luglio al 22 novembre 1909, dal 3 al 17 dicembre 1909 e dal 30 dicembre 1909 al 9 febbraio 1910.

Si faccia la chiama.

RIENZI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo le urne aperte e proseguiamo nell'ordine del giorno.